

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● BUONE NOTIZIE PER I PRODUTTORI

Fissati gli aiuti 2010 per l'ortofrutta da industria

Rispetto agli importi previsionali calcolati, tutti gli aiuti definitivi risultano in aumento

di **Lorenzo Bazzana**

Con due decreti firmati nei giorni scorsi dal ministro delle politiche agricole Saverio Romano, sono stati fissati gli importi definitivi degli aiuti 2010 per i prodotti ortofrutticoli destinati alla trasformazione che fruiscono di un regime parzialmente o totalmente accoppiato.

Si parla di importi definitivi perché la normativa prevede la fissazione di un importo previsionale, da verificare successivamente, alla luce delle superfici effettivamente denunciate e ammesse agli aiuti dopo i controlli.

Pomodoro

Per il pomodoro da industria, sulla base delle risultanze dei controlli sulle superfici ammesse all'aiuto, cresce l'importo definitivo del premio 2010.

L'importo indicativo per il 2010, calcolato sulla base di un budget di 91,98 milioni di euro (la parte rimasta accoppiata, dopo la riforma, del premio pomodoro), suddiviso per il numero di ettari previsti, era di 1.000 euro/ha.

Le superfici ammesse a seguito dei controlli sono risultate pari a 77.807,16 ha. Dividendo il budget di 91,98 milioni di euro per tale superficie, risulta un aiuto accoppiato pari a 1.182,1534 euro/ha, un valore leggermente superiore al 2009, ma inferiore a quello del primo anno di disaccoppiamento parziale, quando erano stati coltivati e ammessi circa 12.500 ettari in meno.

Una buona notizia in una campagna che, complessivamente, non è risultata positiva per il reddito dei produttori.

Pere e pesche

Nel caso delle pere destinate alla trasformazione, l'importo dell'aiuto 2010 è pari a 3.658,8255 euro/ha, a fronte di un importo indicativo di 2.200 euro/ha, per una superficie ammessa di 2.068,15 ha.

Ortofrutta destinata alla trasformazione industriale

	Pomodoro	Pere	Pesche	Prugne
Aiuti definitivi (euro/ha)				
2008	1.410,187	4.066,7776	2.033,0988	2.604,2983
2009	1.177,491	3.922,5952	2.581,5112	3.206,5432
2010	1.182,1534	3.658,8255	2.373,9435	2.956,7577
Superfici investite (ha)				
2008	65.225,39	1.888,55	492,86	435,05
2009	78.115,25	1.929,08	387,37	353,34
2010	77.807,16	2.068,15	412,24	383,19

Fonte: Mipaaf, elaborazione Coldiretti.

Nel 2008 la superficie investita a pomodoro e ammessa all'aiuto è stata inferiore a quella 2010 di circa 12.500 ha

UNAPROA: NUOVE REGOLE PER L'INTERPROFESSIONE

Fallito l'accordo 2011 per pesche e nettarine

Nei giorni scorsi i rappresentanti della grande distribuzione organizzata (gdo) hanno deciso di non sottoscrivere l'accordo interprofessionale 2011 con i produttori di pesche e nettarine per evitare l'immissione sul mercato di prodotti di bassa qualità e pratiche commerciali scorrette. Inevitabili le polemiche che sono scaturite.

«Quanto accaduto – afferma Ambrogio De Ponti, presidente di Unaproa, l'Unione nazionale delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e agrumari – è la conferma che la gestione dell'interprofessione in ortofrutta va ripensata radicalmente. Affidarsi alla sola buona volontà delle parti non basta: è necessario che anche in Italia, come già avvenuto in Francia, il sistema politico definisca un nuovo modello di regole e

vigili sulla sua applicazione. Gli aspetti che devono essere regolati sono molteplici, a partire dai tempi di pagamento. È palese che il mondo della distribuzione rifiuta i vincoli degli accordi perché vuole le mani libere, ma tutto questo arreca evidenti danni ai produttori italiani, già sottoposti a pressioni e vessazioni continue».

«Mi auguro che il ministro delle politiche agricole Saverio Romano, che sappiamo sensibile a questi temi, possa intervenire già nei prossimi giorni per assicurare un quadro di riferimento stabile a tutela degli operatori e delle produzioni ortofrutticole nazionali – conclude De Ponti – perché lo stato di crisi in cui versa il nostro mondo, anche a seguito di quanto accaduto per l'emergenza da *Escherichia coli*, non può sopportare ulteriori tensioni nella filiera».



Agriturismo al vaglio del Fisco

di **Giorgio Lo Surdo**



L'aiuto definitivo per il pomodoro 2010 è aumentato di oltre il 18% rispetto a quello indicativo

Per il terzo anno di fila l'importo dell'aiuto cala, in conseguenza di un aumento delle superfici di pere ammesse alla trasformazione.

Per le pesche da industria si registra un importo dell'aiuto 2010 definitivo pari a 2.373,9435 euro/ha, l'importo indicativo era pari a 800 euro/ha, con una superficie di 421,24 ha ammessi a contributo, in ripresa rispetto al 2009.

Pere e pesche da industria si scontrano sul mercato europeo con la crescente presenza di prodotto extracomunitario, se è vero che le importazioni di pere e pesche in scatola di provenienza cinese sono aumentate negli ultimi anni, secondo Profel (l'associazione comunitaria dei trasformatori), rispettivamente di 4 volte e di 10 volte, mentre quelle di pere in scatola dal Sudafrica sono raddoppiate.

Prugne

Infine per le prugne destinate all'essiccazione, l'importo dell'aiuto 2010 è pari a 2.956,7577 euro/ha, per 383,19 ha ammessi, mentre l'aiuto indicativo era fissato in 2.000 euro/ha.

Numeri sostanzialmente stabili, quelli delle prugne secche, per una qualificata produzione italiana, in un mercato nazionale in balia del prodotto di importazione statunitense e francese.

Si ricorda che, con il 2010, per il pomodoro, le pere e le pesche da industria, si è chiusa un'epoca.

La campagna attuale è la prima del nuovo regime completamente disaccoppiato. Per le prugne destinate all'essiccazione, il regime parzialmente disaccoppiato (accoppiato al 75%) durerà invece ancora due anni, ovvero fino al 2012.

Lorenzo Bazzana

Non è una novità quella dei controlli fiscali in agriturismo, ma vedere il settore tra quelli nel mirino suscita comprensibilmente qualche ansia.

In effetti la circolare dell'Agenzia delle entrate 18-5-2011, n. 21/E (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 22/2011, pag. 30) non fa che ribadire un orientamento già consolidato: dove sono previste agevolazioni, o comunque regole fiscali particolari, può esserci qualcuno che ne approfitta senza averne diritto. Sotto questo profilo, l'agriturismo nel mirino del Fisco c'è sempre stato e, probabilmente, ci resterà.

In tempo di crisi, quando le difficoltà penalizzano soprattutto gli onesti, dovrebbe essere una buona notizia, una garanzia di leale concorrenza fra le imprese. Eppure il controllo fiscale resta, anche per chi è sostanzialmente in regola, motivo di forte apprensione: la preoccupazione che venga fuori comunque «qualcosa che non va» prevale sul conforto di vedere sanzionati eventuali furbi.

Come sempre, insieme a controlli eseguiti con discrezione e buon senso se ne registrano altri eseguiti con rilevante invasività. Per evitare di subire abusi è bene che il contribuente sia sempre a conoscenza dei propri diritti, stabiliti dallo «Statuto dei diritti del contribuente» (legge 27-7-2000, n. 212 facilmente reperibile in Internet).

Per avere un quadro d'insieme di come sono eseguiti i controlli fiscali sull'agriturismo è bene conoscere la metodologia di settore, scaricandola dal sito Internet dell'Agenzia delle entrate. Vediamo di seguito alcuni aspetti su cui occorre fare particolare attenzione.

Rapporto di connessione fra attività agricola e attività agrituristica. Tale verifica deve accertare esclusivamente che l'azienda agrituristica operi nei limiti indicati nell'autorizzazione amministrativa di cui è in possesso, rilasciata ai sensi della legge regionale che disciplina l'agriturismo. Non è l'autorità fiscale che può autonomamente decidere

Le verifiche mirano a individuare chi usufruisce indebitamente del regime fiscale forfettario. Gli aspetti su cui bisogna fare attenzione

se l'attività agrituristica, pur autorizzata, sia o no legittima.

Ricevute emesse per gli ospiti alloggiati. La metodologia di controllo fa riferimento alla corrispondenza fra le ricevute emesse agli ospiti alloggiati e le schede di comunicazione degli ospiti stessi all'autorità di Pubblica sicurezza «tenute» in conformità con le norme di Ps. In realtà l'obbligo di conservare in azienda le schede è stato abolito fin dal 1996; in azienda vanno conservate solo le ricevute rilasciate dall'autorità di PS quando riceve le schede. Su tali ricevute (cartacee o telematiche, a seconda del sistema di comunicazione adottato) sono indicati il numero di schede consegnate e la data di consegna, senza i nominativi degli ospiti. Le ricevute vanno conservate (in formato cartaceo o salvate nel computer) per 5 anni.

Connessione fra attività agricola e ristorazione. La contabilità dell'attività agrituristica deve documentare tutti gli acquisti di prodotti dall'azienda agricola alla quale è connessa. L'azienda agricola, di conseguenza, registrerà le vendite verso l'azienda agrituristica. Da queste registrazioni (i cosiddetti «passaggi interni») i verificatori potranno riscontrare il rispetto dei limiti minimi di apporto di prodotti propri nella somministrazione di pasti e bevande, previsti dalla normativa regionale.

Attenzione anche all'imputazione in contabilità dei contributi pubblici, che due anni fa sono stati al centro di un controllo «a tappeto»: per chi ha scelto il regime ordinario vanno contabilizzati in conto impianti. ●